

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Setticasi</b>
<b>_Nome</b>	<b>Giulia</b>
<b>_Matricola</b>	750439
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P1
<b>_e-mail</b>	giulia.setticasi@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	ELISAVA - Escola Superior de Disseny
<b>_Stato</b>	Spagna
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	E Barcelo 15
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Che dire dell'esperienza erasmus? Inutile ribadire come dicono tutti, che è un'esperienza estremamente positiva, che ti cambia, fa riflettere, almeno a me ha fatto riflettere tanto sul mio futuro su "cosa voglio fare da grande?". Un'esperienza nella quale è anche difficile perdersi, che richiede un grandissima capacità di autogestione della propria vita.

L'erasmus è spesso conosciuto come "una vacanza lunga vacanza dalla normale routine universitaria"; posso dire che questa definizione è assolutamente superficiale e non rispecchia per niente la mia personale esperienza. Senza dubbio si vive una vita piena, divertente, cosmopolita, poliglotta; ma allo stesso tempo offre la possibilità di imparare tante cose, a livello didattico/culturale e di crescere su quello umano.

### La città

La città nella quale ho svolto l'erasmus è Barcellona. Una città meravigliosa, poliglotta, eterogenea, dinamica, calda, informale, allegra sempre e comunque. Una città completamente diversa da Milano, non migliore o peggiore, ma semplicemente più vivibile, a misura di persona.

Il mio approccio con l'esperienza è stato inizialmente traumatico, un primo mese infernale, durante il quale non parlavo l'idioma del posto, non conoscevo nessuno e non riuscivo a trovare un appartamento. Ecco, la ricerca di una casa è un punto dolente di Barcellona, essendo una città eterogenea ed eccentrica, gli appartamenti e le persone in affitto sono svariati: dai fatiscenti ed invivibili appartamenti del quartiere Gotico, alle mega residenze da 15 persone dei quartieri in Diagonal, fino alle elegantissime abitazioni del Borne.

Tuttavia questa disperata ricerca di un posto in cui vivere fornisce l'occasione per imparare a conoscere le varie zone della città e le stravaganti persone che vi abitano e per imparare a parlare lo spagnolo. Gli appartamenti hanno in generale prezzi molto più bassi rispetto a quelli delle città italiane, Milano soprattutto. Basti confrontare gli annunci che si trovano su Loquo.com ed Easypiso.es (siti preziosissimi che consiglio di consultare a chiunque stia cercando casa a Barcellona), dai quali risulta che il prezzo medio per una camera singola è di 350€/400€, ovviamente nel centro di Barcellona, perchè spostandosi verso zone leggermente più periferiche, il prezzo scende notevolmente.

Così anche il resto, la vita in generale è molto economica, dalla spesa al supermercato, alla birra nel baretto sotto casa, fino alle cene nei ristoranti in centro storico.

Prezzi più alti rispetto a Milano si incontrano nei mezzi pubblici, ma considerando la qualità del servizio, è una differenza del tutto motivata.

I servizi pubblici hanno costituito infatti un'altra grande piacevole sorpresa; tutta Barcellona è collegata da una capillare rete metropolitana, costituita da ben 9 linee, i cui treni, nuovi ed in ottimo stato, passano ogni 2 minuti. La rete metropolitana chiude tutti i giorni a mezzanotte, ad eccezione del fine settimana, in cui il servizio è prolungato per tutta la notte.

Abbinato a questa funzionale rete, troviamo i mezzi di superficie ed i NitBus, ovvero autobus notturni, che sostituiscono la metropolitana dopo l'orario di chiusura.

E nel caso in cui non si voglia proprio prendere il mezzo pubblico, ci sono i taxi, che a Barcellona sono mezzo di trasporto assolutamente democratico; le tariffe infatti sono accessibili anche ad uno studente.

Parliamo adesso della vita notturna (ma anche diurna), argomento preferito di ogni erasmus.

A Barcellona non ha paragoni. Penso di non aver mai visto una città così vivace, dinamica, esuberante, energica come la capitale catalana. Ogni giorno e a tutte le ore, persone, spettacoli, mercatini, affollano le strade del centro, creando un'atmosfera composita e confusa, all'interno della quale è bello perdersi, contrattare per acquistare un ventaglio dall'indiano nel negozio di souvenir, o cercare il chilo di pomodori più economico alla Boqueria.

Inutile dire che abbondano discoteche, bar, pub, after-party e così via...si ha l'imbarazzo della scelta.

Non mancano le iniziative culturali: ogni prima domenica del mese infatti, i musei della città sono gratis (ad eccezione delle fondazioni private), ragione che spinge ed incentiva chiunque, anche il più reticente, a farsi un giro nel Borne per andare a godersi il museo di Picasso.

Memorabili infine le feste patronali e tradizionali, come la festa di San Joan e la festa di San Firmino, ancora oggi molto sentite e partecipate dalla popolazione, anche la più giovane, che non vuole perdere il contatto con le proprie radici. Questo tipo di ricorrenze mi hanno ricordato le tipiche celebrazioni delle feste popolari del sud Italia, colorate, rumorose, mediterranee, quasi teatrali.

## L'università

Riguardo all'università ospitante posso affermare che è un'istituzione incredibile. Si tratta di una scuola privata, la ELISAVA- Escola superior de Disseny, la cui sede si trova nel cuore di Barcellona, la Rambla de Santa Monica.

Estremamente piccola ed intima, ci si trova accolti come all'interno di una famiglia, dove gli studenti danno del tu ai professori, o addirittura, li chiamano per nome, dove le classi non sono le maxi-aule del Politecnico, ma assomigliano più ad aule di liceo, dove i 15/20 studenti presenti sono costantemente seguiti dai professori. Questo ambiente così piccolo ed intimista facilita senza dubbio la costruzione di rapporti interpersonali; infatti la condivisione del lavoro universitario con i miei compagni, la preparazione degli esami lavorando in team, mi ha dato l'occasione di conoscere quelli che oggi posso senza dubbio considerare amici.

Dal momento che le classi sono molto ridotte e raccolte, i professori tendono ad instaurare un rapporto informale, rilassato, quasi amicale con gli alunni; sono estremamente puntuali e presenti rispetto all'orario di lezione, e sono estremamente gentili e disponibili, anche al di fuori dall'ambiente accademico. Ovviamente questo tipo di approccio anticonformista non compromette la professionalità e la serietà della loro professione.

Ho avuto modo di constatare in questi sei mesi, che ogni professore era preparato, qualificato e, soprattutto, estremamente incline all'insegnamento, alla condivisione delle proprie conoscenze con altre persone, una dote che, dopo 4 anni di università, ritengo fondamentale per un docente, ma non sempre presente.

Si tratta infatti per lo più di professionisti, architetti, designer, renderisti, titolari di studi di progettazione, tutti molto giovani.

Probabilmente l'alto livello dell'offerta didattica e la meticolosità del corpo docente erano dovuti perlopiù al fatto che si operasse all'interno di un'istituzione privata, quindi molto attenta al prestigio ed alla qualità dell'insegnamento.

I servizi presenti sono eccellenti e funzionanti: all'interno dell'università sono a disposizione laboratorio modelli, aule computer, aula di supporto informatica, biblioteca e copisteria, i quali, nelle settimane cruciali degli esami, sono aperti e disponibili anche il sabato mattina. Il personale presente è disponibile e molto gentile.

Trattandosi di un'università privata e molto piccola, la maggior parte degli studenti presenti sono catalani e solo una piccola parte sono erasmus: questo mi ha dato l'occasione di fare amicizia soprattutto con la gente del posto, che si è rivelata essere estremamente cordiale, disponibile e aperta a nuove conoscenze. Inoltre è stata anche un'occasione per entrare in contatto con la radicata e fiera cultura catalana.

La condivisione inoltre delle lavoro universitario con i miei compagni mi ha fatto conoscere quelli che oggi posso senza dubbio considerare amici.

Le uniche note a sfavore dell'università riguardano la mancanza di copisterie; infatti ne sono presenti solo due, una interna ed una esterna all'università, le quali non hanno l'assortimento, le attrezzature ed i prezzi competitivi delle copisterie in Bovisa.

## Cosa ho imparato

Al termine della mia esperienza all'estero mi sono inevitabilmente chiesta cosa mi abbia insegnato? Ovviamente a livello didattico ed accademico, ho imparato quello che ci si potrebbe aspettare da un'università di disegno industriale, cioè modellazione in Rhino, renderizzazione in 3DMax, come si prepara un packaging promozionale, e così via. Ho avuto modo di sperimentare un diverso approccio all'insegnamento, più informale, confidenziale, pragmatico.

Imparare tutte queste cose è quasi scontato.

Penso che però, per me, la lezione più importante abbia riguardato la convivenza con il mondo, l'imparare ad accettare la diversità di persone che vengono da realtà differenti, mangiano cibo differente, studiano cose differenti, parlano una lingua diversa ed incomprensibile.

Vivere sotto lo stesso tetto con ragazze provenienti da altri paesi mi ha trasmesso tantissimo; la vitalità quasi esagerata della francese Lalo, la flemma e la seraficità della mia coinquilina olandese Marianne e l'indipendenza della spagnola Amaia, mi hanno stimolato tanto a riflettere sui miei limiti, sulle ansie eccessive, ad aprirmi e prendere la vita con calma.

Mi ha insegnato ad adattarmi, ad essere curiosa, ad osservare, ad inebriarmi di novità, sia dentro che fuori dall'ambiente accademico. Ovviamente consiglio a chiunque vada all'estero di non "ghettizzarsi", rischio che si corre in città come Barcellona, estremamente "italianizzate"; per esempio importantissimo è il fattore coinquilini, infatti durante la ricerca dell'appartamento, uno dei requisiti fondamentali era l'internazionalità: il convivere con persone di altri paesi mi ha dato l'occasione di praticare lo spagnolo anche all'interno della casa in cui vivevo.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_